

Palermo / Scambi occulti e accordi per restare sul mercato

Spesso sono gli stessi imprenditori a cercare l'appoggio dei mafiosi

PALERMO. La presenza mafiosa produce nel territorio costi economici, diretti e indiretti, che raggiungono nel Sud il 2,5% del Pil. Sono dati del rapporto 2010 della Fondazione Res, "Alleanze nell'ombra, mafie ed economie locali in Sicilia e nel Mezzogiorno", illustrato ieri mattina a Palermo. All'incontro hanno preso parte, il presidente della Fondazione Res, Carlo Trigilia, il presidente di Confindustria Sicilia, Ivan Lo Bello, il presidente della **Fondazione Banco di Sicilia Giovanni Puglisi** e il direttore generale di Unicredit, Roberto Nicastro.

Secondo lo studio sono sempre più opachi e porosi i confini tra i mercati legali e illegali, e non si tratta semplicemente di una estensione dell'illecito verso il lecito, ma una commistione sempre più marcata tra le due aree. Parlare di infiltrazioni nell'economia in alcune aree del Mezzogiorno sarebbe addirittura fuorviante, sarebbe più corretto parlare di vere forme di compenetrazione, per questo motivo è di cruciale importanza concentrarsi sull'analisi delle aree grigie, anche quelle delle pubbliche amministrazioni, come ha detto Puglisi. «È un lavoro fatto molto bene perché mette da parte i luoghi comuni tra mafia ed economia, e segnala come la mafia si sta spostando sempre più verso una dimensione economica. Per quanto riguarda la zona grigia - ha detto Lo Bello - la mafia ha bisogno di spazi sempre maggiori per costruire mercati protetti e ha bisogno di complicità, anche politiche. Le strade per contrastare il fenomeno sono due: una forte capacità di contrasto e repressione giudiziaria, e una capacità delle organizzazioni imprenditoriali di adottare regole trasparenti. I codici antimafia sono efficaci ma come tutte le leggi sono efficaci quando vengono applicate». La ricerca della Fondazione Res si è concentrata sulle mafie tradizionali, utilizzando metodi quantitativi e qualitativi e comparando le varie organizzazioni criminali. Il rapporto ha messo in luce come, se da un lato negli ultimi 15 anni i fenomeni delittuosi sono diminuiti - soprattutto in Sicilia - al contrario l'area grigia, la collusione tra imprendi-

toria e organizzazioni criminali, appare sempre più strutturata. E a proposito di area grigia, il rapporto mette in luce un fenomeno nuovo, ribalta la visione unidirezionale del concetto di infiltrazione mafiosa nell'economia legale e mostra un processo inverso, che vede molti imprenditori cercare forme di adattamento attraverso accordi e accomodamenti di tipo collusivo con il potere mafioso. «È un adattamento dell'economia siciliana e della società alle nuove sfide, con forme di aggiustamento regressivo, con una forte estensione dell'economia sommersa e di compenetrazione tra mafie ed economie locali - ha detto Trigilia -. Si può parlare di un uso della mafia come vantaggio competitivo? Noi temiamo di sì, e si accompagna al fenomeno della mafia come regolatore dell'attività economica, penso al settore degli appalti». ◀

